



## IN BIBLIOTECA Beltrametti, una mostra a Bellinzona

■ A vent'anni dalla scomparsa di Franco Beltrametti, la Fondazione a lui dedicata e la Biblioteca cantonale di Bellinzona propongono una mostra bibliografica intitolata *La musa leggera*, che racconta per nuclei biografici, tematici, geografici, per storie di relazioni, la scelta radicale e lontana da ogni compromesso di dodicimisesti il primo e più centrale di questi nuclei tematici è dedicato al Transiberiano che,

pubblicato ora dalle edizioni Sottoscaia, viene presentato in occasione dell'apertura della mostra, in programma oggi alle 18.30. Il Transiberiano è il tassicaino del viaggio in treno che, nel 1965, portò il ventitennenne Franco Beltrametti da Venezia al Giappone. Da molti punti di vista questo testo finora inedito (verrà esposto l'originale) può essere considerato l'esordio del poetaviaggiatore, l'inizio di quel suo cam-

mino alla ricerca di segni capaci ogni volta di combinare l'autenticità, la grazia con l'assenza e il vuoto.  
All'inaugurazione aderirà alla Biblioteca cantonale di Bellinzona interverranno: Stefano Vassero, Anna Ruchat, Luca Mengoni, Stefan Hyner e Stefano Stoja. La mostra rimarrà aperta fino al 23 marzo prossimo secondo gli orari d'apertura della biblioteca. Entrata libera.

# CULTURA

## Musicologia

# Quando «La Creazione» si cantava in italiano

La popolarità della versione nella nostra lingua dell'oratorio scritto da Haydn nel 1797

CARLO PICCARINI

■ Composto nel 1797 su libretto del Barone van Swieten, liberatorio dell'imperatore a Vienna, sulla base di un'idea dell'inglese Linley che Haydn si era portato da Londra, *Die Schöpfung (La Creazione)* è uno dei più importanti oratori affermati nel repertorio internazionale, subito tradotto in inglese per la popolarità di cui il compositore godeva in Gran Bretagna. Alle prime traduzioni è da menzionare quella italiana a cui seguirono quelle nelle varie lingue europee.

### Un'esecuzione memorabile

*La Creazione* è sempre stata una delle opere di Haydn più eseguite. Solo a Vienna, tra il 1799 e il 1809 si contarono 24 esecuzioni. Memorabile fu quella del 27 marzo 1808 nell'aula magna dell'Università organizzata dai «Concerts des Amateurs» alla presenza del compositore ormai vecchio e malato, portato in poltrona fino al centro della sala «contornato da artisti, da allievi, da gentiluomini e gentildonne di rango e da una folta schiera di persone colte». Ad ufficializzare l'evento documentato da una stampa a colori, Antonio Salieri fu chiamato a dirigere il coro, mentre al festeggiato furono presentati due compositori poetici, uno del drammaturgo Heinrich von Collin, l'altro in forma di sonetto di Giuseppe Carpani, in italiano.

Per la salacità ragionevole e l'emozione che l'esecuzione gli procurò il compositore poté assistere solo alla prima parte, terminata la quale fu portato fuori dalla sala con la sua poltrona, si narra, congedandosi con le lagrime agli occhi e con mano stesa verso il fazzo che in un gesto di benedizione.

Significativo è il fatto che l'oratorio in quell'occasione fosse cantato in versione italiana, procurata anni prima dallo stesso Carpani e voluta dall'imperatore per il primato che la lingua italiana ancora deteneva in quel contesto. Nella sua funzione di «poeta cesareo» alla corte viennese Carpani ebbe tradizionalmente a che fare con la musica, essendo sia ad esempio l'ariaista *In quella tomba oscura* suscitata da Beethoven.

D'altra parte egli fu più volte richiesto per drammi e composizioni per musica e compositore fortunato. La versione italiana de *La Creazione* procurata da Giuseppe Carpani fu una delle prime, immediatamente successiva all'esecuzione originale. L'aggiornamento di cui godeva risulta da una lettera di Griesinger, biografo del musicista, all'editore lipsiese Breitkopff & Härtel (3 aprile 1801) in cui era menzionato il secondo oratorio di Haydn, *Le Stagioni*. Oltre che a Vienna, nella versione di Carpani *La Creazione* si cantava anche in Italia, a partire dall'esecuzione diretta da Bonifazio Assioli nel 1810 al Conservatorio di Milano.

**Carpani, biografo del compositore**  
Carpani fu un grande ammiratore di Haydn, al punto che, grazie alla frequentazione del compositore in quanto ambiente privilegiato, nel 1812 pubblicò *La Haydine*, ovvero lettera



RITRATTO Joseph Haydn in un dipinto di Thomas Hardy (1792). Sopra: la celebre esecuzione viennese della *Creazione* del 27 marzo 1808.

sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn, cioè una delle prime biografie del grande musicista, importante per le notizie e i fatti riportati, ma soprattutto per l'inquadramento estetico della sua musica, compresa ed illustrata nella sua potenza immaginifica fondata sulla vasta articolazione dello strumentale. Ciò gli vale un doppio merito in quanto personalità italiana che, di fronte al rossinismo in ascesa, dimostrò una grande apertura verso il sinfonismo austro-tedesco. La sua

posizione in realtà fu mediatrice, come dimostrano i due capitoli dedicati a *La Creazione*.

Dopo aver menzionato una prima traduzione di «un improvvisatore italiano» unita allo spartito stampato in francese a Parigi, Carpani si concentra sulla seconda, senza dichiarare esplicitamente trattarsi della sua, ma lasciandolo intendere:

«La seconda è la sola di tante traduzioni, alla quale il barone di Van Swieten e Haydn accordassero una pubblica e solenne approvazione. Non una nota è cambiata nel testo musicale; e malgrado lo stile poetico, riuscì al suo autore di rendere quasi *ad litteram* il senso dell'originale. E di questa traduzione l'aver legge legata amicizia col Haydn, e l'esser perito in istato di parlarvi tanto delle sue cose e di lui. Fu stampata ancor questa, ma soltanto sotto la piccola portitura per cembalo, dall'Artaria. Venne poi eseguita per la prima volta in casa del mecenate della musica, il generoso signor principe Lobkowitz [...]». Essa venne eseguita eccellentemente sotto la direzione dell'Haydn stesso. Questo buon vecchio voleva per modestia cantare nei cori e fidandosi del traduttore, come intelligente di musica, pretendeva che il medesimo dirigesse l'orchestra, onde i tempi fossero presi come meglio si convenisse alle parole italiane; ma ad onta del pretesto non venendo ammessa la sua domanda, acconsentì a prendersi l'incarico di direttore, come all'Haydn si conveniva. Mi ricordo

che, standosi la colta udienza col testo tedesco ed italiano alle mani, allorché si udiva un passo non felicemente tradotto, e talvolta anche migliorato per la maggiore dolcezza della lingua, Haydn gridava dall'orchestra all'udienza plaudente, additando il traduttore: «secondo lei; non è merito mio! L'opinione più comune si fa, che ne' passi di forza la *Creazione* tedesca superasse l'italiana; ma che questa vincessi l'altra in tutti i punti di affetto e in tutti quelli ove il canto preineggia, ed il genere descrittivo è gaio, nobile ed ameno: vale a dire, ne quattro punti dell'opera».



Un incontro a metà strada tra lo storico modello italiano e le altre espressioni nazionali

### Traduzione in tedesco

Prü facendo la tara a questo racconto, dove molto Carpani espone *pro domo sua*, egli si manifesta come una personalità ormai in grado di capire che la musica di tradizione italiana per quanto ancora prestigiosa era sul punto di essere superata, per cui, dopo aver constatato la capacità di Haydn d'imparare quanto più poteva di melodia italiana colla cantilena voluta dall'accento tedesco, arrivava alla conclusione secondo cui lo sviluppo della musica poteva es-

sero solo un incontro a metà strada tra lo storico modello italiano e le altre espressioni nazionali.

«Ammissa excellentia et superioritas della melodia italiana, io credo che il meglio che far possono i compositori tedeschi, francesi, spagnoli ecc [...] di vantaggiare le loro *Melopée* sia [...] di cercare di avvicinarsi per quanto i loro ideali li concedono, a questa beata melodia dell'italiano. Né la cosa sembrami gran che malagevole. Purché i motivi siano chiari e ben marcati; amabili, naturali, e non interrotte le cantilene; facili insieme ed eleganti le idee; il periodo rotondo e di buona proporzione; linda e ben formata la frase [...]».

Per ugual modo ai moderni compositori italiani io consigliere di seguire essi pure dal canto loro l'esempio del maestro Mayr, del Cherubini, dello Spontini e del Rossini, col'intendere di tanto in tanto, e colla debita moderazione, le loro cantilene, mentre l'accescritta giuglandia degli accordi, la dovizia dello strumentale [...]».

### Una monografia da riscoprire

Queste riflessioni, oltre ad assicurare una riproposta de *La Creazione* cantata nella versione italiana del tempo come testimonianza di una congiuntura estetica aperta in cui il modello italiano manteneva ancora una posizione dominante, mostrano l'acutezza argomentativa della monografia di Carpani dedicata ad Haydn, meritevole di essere tolta dall'ombra in cui giace in mancanza di una edizione moderna.